

ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ EMILIA CENTRALE



Parco del
Frignano



Parco dei Sassi
di Roccamatina



Riserva naturale
Casse di espansione
del fiume Secchia



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna



Provincia di
Reggio Emilia



Provincia
di Modena

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELL'EMILIA-ROMAGNA 2007/2013

Asse 3 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia

Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Sottomisura 2 - Realizzazione delle Misure Specifiche di Conservazione e dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna

SITO IT4030011

“CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA”

MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE E PIANO DI GESTIONE

ANNO 2013

ALLEGATO B16

Sommario

Obiettivi delle Misure di Conservazione	3
Obiettivi generali	3
Obiettivi specifici	4
Individuazione delle principali minacce, delle criticità, dei possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali	9
Premessa	9
Flora	9
Fauna	9
Habitat	13
Strategia di Conservazione	14
Premessa	14
Parte I Normativa	14
<i>Disciplina attività agropastorali</i>	14
<i>Disciplina delle attività forestali</i>	16
<i>Disciplina della raccolta di flora</i>	16
<i>Gestione della fauna selvatica e domestica</i>	16
<i>Tutela delle risorse idriche e dell'assetto geomorfologico</i>	19
<i>Disciplina degli accessi e delle attività di fruizione</i>	19
<i>Realizzazione di opere a rete e di impianti tecnologici e trasformazioni del territorio</i>	20
Parte II Promozione e incentivazione	21
<i>Ambienti forestali</i>	21
<i>Ambienti agricoli</i>	21
<i>Ambienti di acque lentiche e lotiche</i>	22
<i>Gestione della fauna selvatica e domestica</i>	22
<i>Attività di informazione, educazione e sensibilizzazione</i>	23
<i>Attività di ricerca, indagine e monitoraggio</i>	23
<i>Altre attività antropiche</i>	23
Programma attuativo	25
Azioni di gestione	25
Schede d'azione	27

Obiettivi delle Misure di Conservazione

Obiettivi generali

Il SIC/ZPS IT4030011 “Cassa di Espansione del Fiume Secchia” interessa un'area prevalentemente coperta da acqua con una parte forestale piuttosto sviluppata, soprattutto sulle aree fluviali.

Le aree agricole sono scarse e costituite da seminativi semplici, alcuni vigneti e pochi frutteti. Sono presenti anche altre piccole aree umide che caratterizzano alcuni habitat di elevato interesse conservazionistico con presenze importanti di specie floristiche e faunistiche.

Il sito presenta un buon grado di naturalità che nel tempo è via via aumentata in conseguenza della rinaturalizzazione (spontanea e artificiale) di queste aree, a mano a mano che le attività estrattive e di costruzione della cassa di espansione si completavano. L'attuale elemento che ancora oggi può comportare grosse modifiche agli habitat è la gestione delle piene del fiume, che possono cambiare per periodi anche molto lunghi lo stato dei luoghi.

Questi territori, infatti, possono avere forti escursioni dei livelli idrici presenti all'interno delle casse di laminazione/espansione, con gradienti differenziali anche di alcuni metri. Questo comporta cambiamenti sostanziali sulla diffusione di certi habitat legati a condizioni di aree umide a bassa o bassissima profondità. Pur non potendo agire sui livelli idrici in entrata e in uscita, però si è potuto notare nel tempo che, quando le condizioni risultano favorevoli, questi habitat tornano a formarsi e le specie che li caratterizzano si sviluppano con una certa abbondanza. E' necessario quindi prenderli in considerazione anche se per anni non si possono sviluppare. Va sempre considerato che l'apporto esterno di acqua e di sostanze in essa contenute, a seguito delle piene del fiume, possono comportare altre problematiche relativamente all'aumento dei nutrienti disciolti, agli inquinanti (organici e non) e alla deposizione di nuovi sedimenti.

Il sito Natura 2000 è stato istituito come SIC principalmente per la presenza dell'habitat “*Stagni temporanei mediterranei cod 3170*”).

Di seguito si riportano gli obiettivi generali per garantire la conservazione degli habitat e delle specie presenti:

- ✓ tutela e mantenimento delle caratteristiche funzionali e morfologiche del sistema relativo alle zone umide lotiche, compatibilmente con le funzioni idrauliche;
- ✓ potenziamento degli habitat forestali anche fuori delle aree umide;
- ✓ miglioramento degli habitat di ripa;
- ✓ mitigazione degli impatti derivanti dalla fruizione turistico-ricreativa;
- ✓ riduzione degli accessi con mezzi meccanici a chi non detiene interessi legati alle attività economiche ammesse (agricoltura e forestazione);
- ✓ tutela degli habitat di zone umide dalla fauna selvatica;
- ✓ miglioramento dell'attività selvicolturale in chiave naturalistica;
- ✓ valorizzazione del sito per la fruizione didattica.

Obiettivi specifici

Tutela degli ambienti forestali ripari

La superficie limitata, la compenetrazione con altri habitat forestali, le utilizzazioni irregolari e non consone, dal punto di vista selvicolturale, al mantenimento delle specie caratterizzanti l'habitat possono minacciare la sopravvivenza di queste tipologie boschi.

Pertanto una selvicoltura naturalistica in grado di mantenere la struttura fisionomica, di impedire l'accesso alle specie alloctone e la conservazione della necromassa, sono i presupposti per una buona conservazione dell'habitat.

Vista la presenza di manufatti idraulici, e quello che ciò comporta come manutenzioni periodiche e gestione delle emergenze, è necessario stipulare degli specifici accordi con AIPO, in particolare per gli interventi a carico della vegetazione arboreo-arbustiva, al fine di tutelare con maggiore efficacia gli habitat forestali e le specie rilevanti per il sito.

Qualità delle acque e tutela zone umide

Il miglioramento della qualità delle acque previsto dal Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA), approvato con DGR 40/2005, oltre a soddisfare una generale esigenza di riqualificazione ambientale, permette il rispetto delle esigenze ecologiche di varie specie di interesse conservazionistico presenti nel sito, soprattutto per quanto riguarda il fiume Secchia.

Per prevenire danni anche gravi ad habitat e specie sono quindi indispensabili il controllo puntuale e costante dell'uso di diserbanti e pesticidi in prossimità del corso d'acqua e dello sversamento di liquami zootecnici anche accidentali, che causano spesso forti morie nei torrenti e nei corsi d'acqua minori, nonché la verifica del buon funzionamento dei depuratori o comunque degli scarichi residenziali/artigianali/turistici.

Gestione della risorsa idrica

E' necessario monitorare e vigilare sui prelievi idrici, in particolare nel tratto del fiume Secchia a monte del SIC, poiché la carenza idrica minaccia diverse specie ed habitat di interesse conservazionistico, soprattutto del periodo estivo.

E' importante, inoltre, prevedere interventi compensativi, oltre alle mitigazioni di impatto, in seguito a lavori in alveo di natura idraulica, al fine di favorire la ricostituzione degli habitat presenti prima dell'intervento o di costruirne nuovi compatibili con l'area ricorrendo alla stipula di specifici accordi con AIPO e STB MO e RE.

Disciplina della caccia e della pesca

Il Sito risulta poco esposto agli effetti diretti dell'attività venatoria e a quella alieutica.

Tutela degli anfibi

Si evidenzia una generale rarefazione di tutte le specie di anfibi, a causa dello stato delle zone umide, dei cambiamenti climatici, del peggioramento generale della qualità delle acque ed anche, in alcuni casi, del prelievo illegale.

Tutela degli elementi seminaturali del paesaggio agrario

La presenza di siepi, piccole zone umide ed incolti è importante per quasi tutte le specie animali e

vegetali di interesse conservazionistico presenti in questo sito, anche se l'attività agricola nel sito è molto limitata. Poiché il sito è anche ZPS, è fondamentale mantenere tutti gli elementi naturali e seminaturali del paesaggio agrario di alta valenza ecologica. L'inserimento di questa necessità è da favorire anche negli strumenti urbanistici relativamente alle aree esterne al sito.

E' importante, inoltre, avviare accordi agro-ambientali con gli agricoltori per attuare buone pratiche colturali sulla conservazione dei prati semi-permanenti e sulla gestione degli elementi residuali in stato di semi – abbandono (incolti, arbusteti, ecc.).

Tutela della flora

Le specie floristiche di interesse conservazionistico appariscenti per grandezza, colore, portamento o presenza di fiori evidenti, sono minacciate dalla raccolta degli scapi fiorali o di altre parti della pianta.

Per prevenire tale eventualità, è necessaria una azione specifica per porre sotto tutela anche le specie minacciate dalla raccolta e non protette dalla L.R. n. 2/77, che ha posto protetto diverse specie della flora spontanea, fra cui alcune presenti nel sito. Risulta pertanto auspicabile l'aggiornamento del Regolamento della Riserva per rispondere meglio a queste necessità.

L'efficacia di questa azione di tutela sarà tanto maggiore quanto più sarà oggetto di divulgazione tra la popolazione residente ed i visitatori.

Interventi di sistemazione di strade

L'asfaltatura delle strade ghiaiate interpoderali dovrebbe essere realizzata solo se effettivamente necessaria (tratti brevi, ripidi, traffico pesante, ecc.), in quanto l'aumento della velocità degli autoveicoli aumenta il rischio di collisioni con anfibi, rettili e uccelli sia durante le ore diurne che notturne. Sarà necessaria quindi un'attenta valutazione circa la realizzazione di queste infrastrutture da parte dell'Ente gestore.

Restauro ambientale

La conservazione delle specie e degli habitat richiede il mantenimento delle zone umide, di varie dimensioni e profondità, delle fasce ripariali, dei prati secchi, degli incolti, delle siepi, delle aree boscate e delle zone a macchia e radura.

Per raggiungere questi obiettivi è necessario dotare il sito di un programma di monitoraggio che permetta di individuare e, se possibile, di anticipare i cambiamenti evolutivi negativi che portano alla scomparsa o alla riduzione di un habitat e delle specie ad esso associate. In particolare si dovrà intervenire per:

1. applicare la selvicoltura naturalistica almeno negli habitat forestali di maggior pregio;
2. favorire il rilascio di necromassa all'interno delle aree boscate. A questo proposito l'Ente di gestione valuterà la necessità di questi interventi e rilascerà in proposito uno specifico Nulla-osta nel caso di eventuale rimozione per esigenze di sicurezza idraulica sulla base di una richiesta annuale di intervento inoltrata da AIPO;
3. favorire il rimboschimento delle aree marginali, ad esclusione di quelle collocate in corrispondenza della fascia di rispetto delle arginature (4 metri dal piede dell'argine) e dei manufatti (regolatori, scaricatore etc.);

Ricerca e monitoraggio

La verifica dello stato di conservazione delle specie e degli habitat richiede:

- ✓ il monitoraggio regolare, secondo i protocolli relativi ai vari indicatori proposti;
- ✓ il monitoraggio dei livelli idrici delle zone umide;
- ✓ il monitoraggio floro-faunistico da ripetere su medi o lunghi periodi nel sito, con la finalità di aggiornare la checklist e di valutare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse gestionale;
- ✓ il monitoraggio dell'evoluzione forestale attraverso l'utilizzo di aree di saggio permanenti

Vigilanza

Valutato l'uso antropico del territorio (agricoltura e fruizione) in rapporto alla delicatezza di alcuni habitat, l'attività di vigilanza risulta fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione.

La vigilanza dovrà essere svolta in stretta connessione con le attività di monitoraggio e con quelle educative.

Di seguito vengono elencati, alcuni settori di intervento.

a) La tutela degli habitat richiede di:

- controllare gli habitat di interesse comunitario e la corretta applicazione delle misure di conservazione;
- verificare eventuali casi di abusi o usi impropri del suolo (ad esempio le piccole discariche, spandimenti liquami in periodi e luoghi non autorizzati);
- verificare la corretta applicazione delle regolamentazioni introdotte dalle MSC e dal Piano di Gestione riguardo delle pratiche agricole.

b) La tutela delle specie floristiche richiede di:

- impedire il danneggiamento degli esemplari presenti e la raccolta degli scapi fiorali nei periodi della fioritura;
- impedire l'alterazione o la distruzione degli habitat delle specie;
- fare la vigilanza antincendio;
- controllare accessi e fruizione nei periodi di maggiore afflusso (primavera, in particolare i fine settimana).

c) La tutela della fauna richiede di:

- disciplinare le attività venatoria ed ittica;
- impedire l'alterazione o la distruzione degli habitat delle specie;
- controllare la corretta gestione degli habitat;
- accrescere la vigilanza per contrastare gli episodi di bracconaggio;
- controllare gli elementi agroambientali utili alla nidificazione di specie di interesse comunitario; controllare i nidi nel periodo riproduttivo;

- vigilare sui siti riproduttivi, anche potenziali, di anfibi e rettili (ad esempio gli stagni nel caso degli anfibi);
- limitare il disturbo all'avifauna nidificante (garzaia in particolare) durante il periodo riproduttivo;
- limitare ai soli aventi diritto (coltivatori, allevatori, boscaioli, frontisti) l'accesso con mezzi meccanici alle strade/piste forestali presenti all'interno del SIC/ZPS oltre naturalmente a tutti i preposti a vario titolo facenti parte degli enti pubblici e delle forze di polizia.

Misure e azioni per il contenimento delle specie animali alloctone

Il problema rappresentato dalla presenza di specie estranee agli ecosistemi locali è un tema assai complesso, articolato e diffuso. Le soluzioni per contrastare il fenomeno ed arginarne gli effetti negativi sono:

- vietare le immissioni di talune specie;
- attivare per le specie in cui risulti fattibile degli appositi programmi di censimento ed eventuali interventi di controllo numerico;
- sensibilizzare i portatori d'interesse al fine di modificare l'abitudine al rilascio in natura di soggetti non indigeni.

Gestione forestale

Gli ambienti forestali, per quanto confinati alle aree ripariali del SIC, rappresentano un'importante componente ambientale.

In questo ambito l'applicazione della selvicoltura naturalistica attenta alla conservazione di tutti gli elementi di biodiversità, quali gli alberi cavi, marcescenti, la necromassa a terra, gli individui singoli di specie autoctone (specie più rare nel popolamento) e la loro struttura fisionomica, rappresenta sicuramente il primo passo per la buona conservazione dei boschi di interesse comunitario.

Anche in questo caso, pertanto, risulta necessario attivare un protocollo di intesa con l'AIPO che preveda gli eventuali interventi di rimozione della necromassa, sulla base di richieste annuali, per le quali l'Ente rilascerà specifico Nulla-osta.

Questo potrà permettere di gestire la manutenzione degli alvei fluviali attraverso interventi mirati che possano coniugare sicurezza idraulica e rispetto degli habitat.

Sarà necessario attuare una strategia (fatte salve le esigenze di funzionamento idraulico della Cassa) che favorisca l'aumento della biodiversità e la riduzione delle specie alloctone.

Educazione e divulgazione ambientale

Il territorio in oggetto, essendo dotato di un alto valore naturalistico, è fruito principalmente in chiave turistico-ricreativa legata principalmente alla bicicletta, alla pesca e all'osservazione naturalistica. Per migliorare l'impatto fruitivo del territorio si dovrà proseguire da un lato nella organizzazione da parte dell'Ente di percorsi e sistemi di fruizione capaci di indirizzare i visitatori verso le aree meno delicate e sensibili ambientalmente. Dall'altro occorrerà promuovere sempre più massicciamente una attività educativa ed informativa sui valori presenti e sulle minacce che possono compromettere lo stato delle specie e degli habitat tutelati.

Un'altra attività più informativa e partecipativa, necessaria alla tutela degli habitat, deve essere

svolta con i portatori di interessi e con la popolazione residente, soprattutto nei riguardi di chi pratica attività ludiche (es. pescatori e chi pratica sport all'aperto).

Una specifica attività formativa dovrà essere rivolta, inoltre, ai tecnici comunali in particolare per la conoscenza dei sistemi naturali tutelati, vista la limitata conoscenza delle specificità del sito e della sua gestione.

In questa cornice è opportuno, infine, il confronto anche con gli utilizzatori professionali del territorio (agricoltori e allevatori) per creare le necessarie premesse per la buona gestione del territorio sia dal punto di vista produttivo che conservativo.

INDIVIDUAZIONE DELLE PRINCIPALI MINACCE, DELLE CRITICITÀ, DEI POSSIBILI IMPATTI NEGATIVI E POSITIVI DETERMINATI DALLE ATTIVITÀ ANTROPICHE E DALLE EVENTUALI DINAMICHE NATURALI

Premessa

Gli argomenti trattati sono riferiti agli habitat e alla fauna individuati nel sito SIC/ZPS in aree all'interno della Riserva Naturale fluviale "Casse di Espansione del Fiume Secchia"

Flora

Non sono state rilevate specie di interesse comunitario all'interno del sito.

Fauna

Di seguito sono descritti i principali fattori di minaccia (N = 35) identificati per le specie di interesse comunitario che compongono i *Taxa* presenti nelle Schede del Formulario Natura 2000 (Uccelli, Mammiferi, Anfibi e Rettili, Pesci ed Invertebrati).

Riduzione alberi con cavità – ID 9

Il fattore di minaccia è relativo al rischio che durante operazioni di taglio dei boschi siano abbattuti alberi con caratteristiche utili al rifugio/riproduzione di diversi *Taxa*.

Chiusura delle cavità in edifici (es. in funzione anti-colombo/passero) – ID 11

Il fattore di minaccia consiste nella perdita di siti di rifugio idonei a *Taxa*, come i chiroterri, a causa della chiusura completa degli accessi a case abbandonate, chiese, campanili o della chiusura con reti anti-colombo dei cortili interni, oppure nel danno diretto agli animali che rimangono imprigionati all'interno dei suddetti ambienti con conseguente morte per disidratazione e inedia.

Restauro e abbattimento di vecchi edifici e ponti - ID 13

Il fattore di minaccia è relativo al rischio che durante le operazioni di restauro e o demolizione di vecchi edifici o ponti vengano meno situazioni utili al rifugio/riproduzione di diversi *Taxa* o che tali operazioni arrechino danno diretto ai *Taxa* (per esempio morte di esemplari e/o abbandono permanente del sito di rifugio) poiché condotte in un momento critico del loro ciclo vitale (es. riproduzione, svernamento).

Antagonismo interspecifico - ID 17

Il fattore di minaccia si esprime nei confronti della fauna ittica e degli anfibi ed è inteso come il rischio di competizione per le risorse derivante, in particolar modo, dalla presenza di gamberi di acqua dolce appartenenti a specie esotiche.

Alterazione habitat ed ecosistemi – ID 18

Il fattore di minaccia è inteso come il rischio che *Taxa* non autoctoni producano modificazioni agli habitat ed agli ecosistemi a discapito della fauna indigena (in particolare avifauna e ittiofauna).

Riduzione/scomparsa delle zone umide - ID 27

La riduzione e/o la scomparsa di zone umide, anche quelle di piccole dimensioni, provoca una drastica diminuzione del successo riproduttivo, con successivo calo della sopravvivenza, delle popolazioni dei *Taxa* che selezionano questa tipologia di habitat, anche solo per una parte del loro ciclo biologico.

Scarsità/riduzione isole e dossi per nidificazione - ID 58

Nel Sito, in particolare a causa dell'ampia escursione dei livelli idrici e di una elevata profondità media, sono scarsi i terreni emersi e quindi utilizzabili per la nidificazione dell'avifauna con abitudini acquatiche. Il problema consente soluzioni di diverso tipo (es. isole artificiali).

Sentieri, piste e piste ciclabili - ID 60

Il fattore di minaccia consiste nel rischio che la viabilità di questa natura si sviluppi in aree di elevato interesse faunistico producendo un duplice impatto: sottrazione di habitat e disturbo antropico.

Taglio della vegetazione ripariale arboreo-arbustiva – ID 65

Il fattore di minaccia è relativo al rischio che il taglio dei boschi ripariali riduca le risorse, tra cui siti di rifugio/riproduzione ed aree di foraggiamento, necessarie alla sopravvivenza di diversi *Taxa*.

Manufatti, recinzioni – ID 68

La minaccia è rappresentata dalla sottrazione di habitat idoneo e dalla frammentazione del medesimo derivante dalla realizzazione di barriere fisiche (es. recinzioni perimetrali) impermeabili al passaggio della fauna selvatica.

Diqhe e sbarramenti lungo i corsi d'acqua – ID 74

Il fattore di minaccia è rappresentato dalla sottrazione di habitat idoneo e dalla frammentazione del medesimo derivante dalla realizzazione di barriere di questa natura.

Razionalizzazione delle pratiche di conduzione fondiaria (riduzione di incolti, fossi con vegetazione e siepi, incremento degli sfalci per stagione, aratura estiva precoce con scomparsa delle stoppie) – ID 80

La minaccia è relativa all'adozione di pratiche colturali che hanno come conseguenza la riduzione di habitat e risorse importanti per alcuni *Taxa*, poiché finalizzate da una parte alla riduzione dei costi e dei tempi di lavorazione dei terreni e dall'altra alla massimizzazione della resa per unità di superficie.

Rimozione di siepi e boschetti - eliminazione elementi naturali dell'agroecosistema e degli ecotoni – ID 81

L'eliminazione di questi elementi fissi del paesaggio sfavorisce specie tipiche di situazioni ambientali intermedie tra il bosco e le aree aperte. L'eliminazione degli elementi di cui sopra dai prati/pascoli, ad esempio, impedisce la nidificazione dell'Averla piccola (*Lanius collurio*).

Mietitura/sfascio - ID 85

La presenza della cutrettola (*Motacilla flava*) nidificante nel Sito, in ragione delle preferenze ambientali che questo motacillide esprime nella scelta dei siti riproduttivi, rende l'attività di mietitura degli appezzamenti a grano (e secondariamente ad orzo) un potenziale fattore di rischio del successo riproduttivo.

Trinciature e sfalci di superfici erbose – ID 88

Il fattore di minaccia è rappresentato dal rischio che lo sfalcio delle colture da foraggio effettuato in corrispondenza del periodo di nidificazione di alcune specie ne comprometta il successo riproduttivo.

Disturbo causato dall'escursionismo - ID 91

La minaccia si concretizza nei confronti di alcuni gruppi (es. avifauna con abitudini acquatiche), laddove le attività turistico-escursionistiche avvengano in modo incontrollato e non siano quindi circoscritte alla rete sentieristica.

Riduzione/scomparsa di prati e pascoli – ID 101

La minaccia, si concretizza laddove ci sia abbandono delle pratiche agricole che determinano la presenza di questi ambienti. Infatti nei casi in cui si assiste alla cessazione della gestione agricola dei fondi, si innesca il processo di successione ecologica il cui esito è la trasformazione delle aree aperte in aree boscate.

Prelievo/raccolta di fauna in generale -ID 108

Questa minaccia riguarda diversi *Taxa* e diviene causa di mortalità diffusa, con riduzione delle consistenze locali.

Gestione della vegetazione acquatica e riparia - ID 118

La minaccia si concretizza nell'eliminazione di habitat idonei per lo svolgimento del ciclo biologico dei *Taxa* che selezionano questa tipologia ambientale, con una ricaduta sulla catena trofica di altre specie.

Taoglio boschi – ID 123

Sono le modalità con cui avviene il taglio dei boschi a rappresentare una minaccia. Ovvero tagli su superfici molto estese, in periodi del ciclo biologico sensibili, senza lasciare sottobosco, costituiscono elementi che possono pregiudicare la conservazione di più *Taxa*.

Tagli a raso – ID 124

Il taglio di aree forestali senza che siano conservati un sufficiente numero di alberi maturi costituisce un fattore di minaccia rilevante per alcuni *Taxa*, poiché corrisponde ad una repentina perdita di habitat.

Pulizia sottobosco – ID 126

Il fattore di minaccia consiste nella sottrazione di habitat idoneo al ciclo vitale di diverse specie con conseguente calo delle risorse trofiche per *Taxa* a esse legate per il foraggiamento. In aggiunta le attività di pulizia del sottobosco possono divenire letali per gli individui di specie caratterizzate da ridotta velocità di spostamento, come gli anfibi che trascorrono parte del loro ciclo biologico in ambiente boschivo.

Collisione con veicoli compresi aeromobili - ID 132

Si tratta localmente di un fattore di minaccia che si manifesta con una certa cronicità e che per questa ragione può avere incidenze non trascurabili, ma anche la possibilità di essere contenuto entro limiti accettabili, se vengono adottate misure adeguate.

Interventi in alveo e gestione delle sponde dei corpi idrici superficiali – ID 139

La movimentazione di materiale in alveo rappresenta un fattori di minaccia di elevata gravità sia per l'avifauna tipica di questi ambienti, sia per la comunità ittica, al punto tale da compromettere completamente il successo riproduttivo.

Disturbo causato dalla presenza degli addetti ai lavori – ID 143

Il fattore di minaccia si concretizza in riferimento alle attività di movimentazione terra limitrofe al

Sito ed è riferito all'effetto dissuasivo che l'attività degli operai esprime nei confronti di alcuni *Taxa*.

Disturbo causato dai mezzi e dagli utensili di cantiere - 144

Il fattore di minaccia si concretizza in riferimento alle attività di movimentazione terra limitrofe al Sito ed è riferito all'effetto dissuasivo che gli strumenti adoperati dal personale esprimono nei confronti di alcuni *Taxa*.

Elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per i volatili – ID 147

Il sito è attraversato da linee di alta tensione per le quali è opportuno valutare l'adozione di dispositivi volti a contenere le folgorazioni e/o collisioni, di cui possono essere vittime alcune specie di Uccelli.

Piani di controllo senza l'ausilio di cani – ID 150

Alcune specie di uccelli, in particolare in alcuni periodi sono sensibili al disturbo prodotto da questa attività, che necessita di una regolamentazione.

Epidemie da agenti patogeni -ID 162

L'introduzione o la diffusione di epidemie, soprattutto di origine fungina, nelle popolazioni di anfibi anuri e urodela, rappresenta una minaccia per la sopravvivenza delle popolazioni presenti nel Sito; l'espansione della chitridiomicosi è attualmente una delle principali cause del declino degli anfibi a livello europeo e globale.

Catture di fauna selvatica con reti, incluse catture a scopo scientifico – ID 167

Le catture di fauna selvatica con reti, in molti casi determinano un generalizzato disturbo nell'area d'intervento. Necessitano perciò di una regolamentazione.

Censimenti in battuta agli ungulati – ID 169

Le battute di censimento agli ungulati selvatici, in molti casi determinano un generalizzato disturbo nell'area d'intervento. Necessitano perciò di una regolamentazione.

Informazioni insufficienti per la programmazione di azioni di conservazione della specie – ID 172

Le carenze conoscitive che caratterizzano svariati *Taxa*, rendono sovente difficile verificare l'esistenza e il livello di pericolosità dei fattori di minaccia. Il problema si riflette poi sulla capacità di individuare azioni di conservazione adeguate.

Piani di controllo con trappole – ID 200

I piani di limitazione numerica condotti mediante trappolaggio, possono rivelarsi scarsamente selettivi e coinvolgere specie non bersaglio tutelate nel Sito (es. Anatidi). L'attività necessita di regolamentazione per renderla compatibile con le esigenze delle specie tutelate nel SIC-ZPS.

Pregiudizi e informazioni distorte – ID 209

Alcuni *taxa*, sono tradizionalmente oggetto di pregiudizi, talvolta dipendenti da informazioni distorte (es. Chiroteri), oppure perché coinvolti in conflitti con le attività antropiche (es. Aquila reale), oppure perché ritenuti genericamente "pericolosi" (es. Ofidi). L'atteggiamento nei confronti di questi *Taxa* talvolta sfocia in fenomeni di repressione, che possono pregiudicare la conservazione di tali gruppi.

Immissione di pesci carnivori -ID 211

L'immissione di pesci carnivori nei siti di riproduzione delle specie di anfibi presenti nel Sito,

diviene causa di predazione massiccia sulle ovature e sugli stadi larvali, con conseguente drastica riduzione del successo riproduttivo, delle specie presenti.

Habitat

Di seguito sono descritti i principali fattori di minaccia identificati per gli habitat di interesse comunitario rilevati nel sito. Per ciascun fattore di minaccia identificato sono indicati gli habitat interessati ed il grado di impatto valutato secondo una scala da 1 a 3 (1=incidenza bassa; 2=incidenza media; 3=incidenza alta).

Minaccia	habitat	livello
I corpi idrici sono potenzialmente in comunicazione con le acque del Fiume Secchia (acque di laminazione) nel quale afferiscono acque di scolo da campi intensamente coltivati (possibile eccesso nutrienti azotati e fosfatici)	3150, 3170	1
Aumento dei livelli di nutrienti azotati e fosfatici all'interno delle acque del fiume Secchia	3270, 3280	1
Rischio incendi dovuto in particolare all'intensa antropizzazione o frequentazione del sito	6430, 92A0	2
Inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale e civile attraverso le acque di laminazione del fiume Secchia	3150, 3170	2
Inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale e civile del fiume Secchia	3270, 3280	2
Variazioni nei livelli idrici accentuate che impediscono per lungo tempo l'emersione dei sedimenti spondali	3170	3
Variazioni nei livelli idrici che portano per lungo tempo ad una diminuzione della disponibilità idrica delle formazioni arboree nel suolo, favorendo l'ingresso di specie ruderali nella fitocenosi	92A0	3
Possibile interrimento e ricoprimento dell'habitat per deposito naturale di materiale trasportato in sospensione dalle acque di laminazione del fiume Secchia	3150, 3170	2
Presenza di specie alloctone invasive, come <i>Amorpha fruticosa</i> , che possono impoverire il contingente floristico dell'habitat	6430, 92A0	2

STRATEGIA DI CONSERVAZIONE

Premessa

Nel SIC/ZPS IT4030011 “Cassa d’espansione del fiume Secchia”, si applicano le Misure Generali di Conservazione dei Siti Rete Natura 2000 (D.G.R. n. 1419/13) di seguito riportate.

Le presenti disposizioni sono volte ad assicurare il mantenimento e il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di fauna e flora selvatica di interesse comunitario presenti nel Sito.

Sono fatte salve, ma non riportate in questo testo, le disposizioni contenute nel Regolamento della Riserva (BUR 145 del 25.10.10) e nel Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con D.P.C.M. del 24 maggio 2001.

Il PAI definisce i livelli di sicurezza idraulica da garantire, attraverso la delimitazione delle Fasce Fluviali (Elaborato 8 del PAI e Norme di Attuazione per i vincoli d’uso) ed il mantenimento e/o realizzazione di opere di difesa idraulica (Elaborato 3 del PAI - Linee generali di assetto idraulico e idrogeologico) e quelle delle Direttive per la definizione degli interventi di rinaturalizzazione di cui all’art. 36 delle Norme del PAI (approvata con DPCM del 5 giugno 2007) e per la programmazione degli interventi di gestione dei sedimenti degli alvei dei corsi d’acqua di cui agli articoli 6, 14, 34 e 42 delle Norme di attuazione del PAI (Deliberazione del CI n. 9/2006 del 5 aprile 2006).

Parte I - Normativa

Disciplina delle attività agropastorali:

1. l’Ente gestore individua e attiva incentivi per la tutela dell’habitat delle zone umide attraverso la realizzazione e il mantenimento di protezioni per limitare l’accesso degli ungulati selvatici alle aree umide del Sito;
2. è obbligatoria la tutela di eventuali covate e nidiate, identificate dall’Ente gestore come siti di riproduzione delle specie di interesse comunitario, previa erogazione di specifici indennizzi ai titolari delle aziende agricole che eseguono i seguenti interventi:
 - a) impiego della barra d’involo o altri strumenti idonei alle operazioni agricole;
 - b) operazioni di sfalcio condotte dal centro degli appezzamenti verso il perimetro esterno e realizzate in tempi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica;
3. lo spandimento dei liquami potrà essere effettuato, secondo le modalità previste dalla normativa vigente, nelle aree individuate come ordinarie o non vulnerabili dalla “Carta delle aree idonee all’utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e dei fanghi di depurazione”, approvata con Delibera del. Consiglio Provinciale n° 40 del 12/03/2008,;

In ottemperanza alle MGC, sono vietati:

- l’eliminazione di elementi naturali e seminaturali di alta valenza ecologica caratteristici dell’ambiente rurale quali stagni, maceri, pozze di abbeverata, fontanili, canneti, risorgive, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati e piantate;
- l’esecuzione di livellamenti significativi che comportino la modifica morfologica del terreno e/o la struttura scolante esistente, non autorizzati dall’Ente competente alla valutazione di incidenza; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina, per la sistemazione dei terreni a risaia e per gli impianti arborei;

- l'uso di diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione presente lungo le sponde dei fossati e nelle aree marginali tra i coltivi, ad eccezione delle scoline;
- la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati sulle superfici a seminativo, come definite ai sensi dell'art. 2 lettera a) del Regolamento (CE) n. 1120/09 e s.m.i.. Sono fatti salvi, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente e salvo diversa prescrizione del competente Ente di gestione della Rete Natura 2000, di cui alle Direttive 2009/147/CE e 92/34/CEE;
- il taglio dei pioppeti dal 1 marzo al 31 luglio, ad eccezione di quelli autorizzati dall'Ente gestore del Sito;
- la sperimentazione, la coltivazione e l'uso di organismi geneticamente modificati (OGM), ai sensi dell'art. 56 della L:R. n. 6/05.

In ottemperanza alle MGC, inoltre, è obbligatorio garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno ed eseguire pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio della vegetazione erbacea, o altra operazione equivalente.

Quanto indicato sopra deve essere garantito su qualsiasi superficie agricola dell'azienda beneficiaria di pagamenti diretti di cui al Regolamento (CE) n. 73/09 o di indennità e pagamenti di cui all'art. 36, lettera a), punti da i) a v), del Regolamento (CE) n. 1698/05 o di pagamenti nell'ambito dei programmi di sostegno per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti o nell'ambito dei programmi di sostegno per la vendemmia verde o di pagamenti del premio di estirpazione ai sensi degli artt. 85 uncivies, 103 septvicies del Regolamento (CE) n. 1234/07 del Consiglio e successive modifiche ed integrazioni. Sono esclusi gli oliveti, i vigneti, il pascolo permanente e le superfici ordinariamente coltivate e gestite.

Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1 marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalla Regione.

Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno. E' fatto, comunque, obbligo di sfalcio e/o lavorazione del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1, lett. c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, per due o più anni, allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione. Sono fatte salve le prescrizioni della competente autorità di gestione.

Disciplina delle attività forestali:

1. è vietata l'attività di rimboschimento di prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo e al ripristino naturalistico, da effettuare tramite l'impiego di specie autoctone, in accordo con l'Ente gestore;
2. è obbligatorio preservare su ciascuna sponda una fascia di vegetazione forestale o arborea di almeno 5 metri di profondità, dal limite esterno dell'alveo, nel caso di interventi di utilizzazione e miglioramento dei boschi attraversati da corsi d'acqua;
3. è vietato l'uso di specie alloctone negli interventi di forestazione;
4. è vietato il drenaggio o il prosciugamento delle zone umide nella realizzazione di nuova viabilità forestale o di manutenzione ordinaria o straordinaria;
5. negli interventi di utilizzazione e miglioramento dei boschi:
 - a) deve essere conservata la necromassa vegetale, comprese le piante deperienti, compatibilmente con le esigenze di protezione fitosanitaria di prevenzione incendi e di funzionamento della Cassa; previo accordo con l'Ente gestore;
 - b) è vietato il taglio di piante annose e marcescenti con cavità di nidificazione, ad eccezione dei casi connessi alla sicurezza pubblica, alla viabilità, alla sicurezza idraulica e per motivi fitosanitari;
 - c) vanno conservati prati all'interno del bosco con estensione superiore a 0,05 ha e pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali;
 - d) occorre prevedere la realizzazione di fasce tampone costituite da siepi di vegetazione autoctona, dove l'habitat confina con i coltivi.

In ottemperanza alle MGC, sono vietati:

- il taglio degli individui di tasso (*Taxus sp.*) e di agrifoglio (*Ilex sp.*), con particolare attenzione agli esemplari monumentali, fatte salve le esigenze di sicurezza pubblica;
- l'attività di forestazione artificiale in prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo o di ripristino naturalistico, che dovranno essere realizzati, comunque, con l'impiego di specie autoctone;
- il taglio della vegetazione arborea ed arbustiva sotto le linee di media e alta tensione nel periodo 1 marzo – 31 luglio, fatti salvi i casi di pericolo per la pubblica incolumità e le operazioni di manutenzione dei canali interessati da linee elettriche per consentire la completa funzionalità dell'opera idraulica interessata. L'Ente competente per la valutazione di incidenza può derogare da tale periodo.

Disciplina della raccolta di flora

Nell'area SIC/ZPS la raccolta di flora è vietata, fatti salvi motivi di studio che dovranno essere preventivamente sottoposti al rilascio del Nulla-osta dell'Ente di Gestione secondo le disposizioni degli artt. 8, 9, 10 e 11 del D.P.R.357/1997.

Gestione della fauna selvatica e domestica

1. L'area SIC/ZPS include per intero la Riserva Naturale nella quale l'esercizio venatorio e tutte le altre attività ad esso connesse sono vietate, pertanto tutte le misure che riguardano la caccia e le attività connesse (addestramento cani, gare cinofile, ecc.) valgono per la porzione di SIC/ZPS esterna alla Riserva Naturale;

2. l'eventuale attività di cattura di fauna ungulata con reti è consentita previa autorizzazione dell'Ente. L'attività di inanellamento a scopo scientifico è ammessa tutto l'anno anche all'interno della Riserva naturale, previo Nulla-osta dell'Ente Gestore;
3. sono vietate in tutto il sito le catture di uccelli a scopo di richiamo;
4. è vietato il ripopolamento del Barbo comune nelle acque lentiche e lotiche incluse nel Sito, in considerazione del rischio di ibridazione con altre forme;
5. l'attività di censimento degli ungulati selvatici è consentita tutto l'anno, ad esclusione del periodo dal 1 aprile al 31 luglio;
6. i piani di limitazione con trappole o strutture assimilabili devono essere realizzati impiegando esche selettive e garantendo una pronta liberazione di esemplari appartenenti a specie non bersaglio;
7. nelle acque lentiche e lotiche del sito, è vietata l'immissione di Salmonidi, di specie ittiche alloctone, di specie ittiche autoctone estranee alla zona omogenea "Acque di CAT. B" ai sensi della Carta Ittica Regionale;
8. sono vietati la cattura o l'uccisione intenzionale delle specie:
 - di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE;
 - di cui agli Allegati II) e IV) della Direttiva 92/43/CEE;
 - appartenenti all'Elenco Regionale delle specie rare e/o minacciate, di cui all'articolo 6 della Legge Regionale 15/2006;
 - appartenenti alla fauna minore ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della Legge Regionale 15/2006;
 - rane e chiocciole (Molluschi Elicidi di interesse alimentare).

Sono fatte salve le autorizzazioni per motivi di tutela e di studio secondo le disposizioni degli artt. 8, 10, 11 e 12 del D.P.R. 357/1997;

9. è vietato l'abbandono di cani e gatti. All'interno del Sito i cani devono essere condotti al guinzaglio.

In ottemperanza alle MGC, sono vietati:

- il controllo della densità della popolazione di volpe mediante intervento nelle tane, a meno che non sia esplicitamente autorizzato dalla Provincia, previa verifica puntuale dell'assenza di possibili impatti negativi sull'avifauna nidificante;
- la costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile;
- la distruzione o il danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri per uccelli;
- la pratica della pesca no kill per le specie esotiche e, più in generale, la remissione degli individui alloctoni catturati con qualsiasi metodo di pesca, in ottemperanza alla L.R. n. 11/12, ad eccezione degli impianti di pesca a pagamento. Deve comunque essere garantita la tutela del benessere animale. L'Ente gestore individua le procedure e i siti idonei per lo stoccaggio e lo smaltimento delle carcasse delle specie alloctone catturate;
- le traslocazioni di emergenza da valle a monte della fauna ittica, a seguito di lavori in alveo o di emergenza idrica, al fine di evitare la diffusione di agenti patogeni e di specie alloctone, a meno

che non vi sia la certezza che si tratti di esemplari appartenenti a specie autoctone;

- l’istituzione di Aree di pesca regolamentata previste dalla L.R. 11/12, salvo deroga dell’Ente gestore del sito;
- l’istituzione di nuovi campi gara, temporanei o permanenti;
- la distruzione o il danneggiamento, anche parziale, degli habitat di cui all’Allegato I della Direttiva 92/43/CEE;
- la liberazione o l’immissione nell’ambiente naturale di esemplari di animali allevati in cattività, ad eccezione degli interventi previsti dai Piani di gestione faunistica e dai Programmi ittici annuali;

In ottemperanza alle MGC, il controllo della densità di nutrie deve essere effettuato mediante gabbie trappola a doppia apertura o a tunnel (senza l’uso di esche). La soppressione in gabbia è possibile esclusivamente con armi con canna ad anima liscia, preferibilmente di piccolo calibro (tipo flobert), o con dispositivi con potenza inferiore a 7,5 Joule durante tutto l’anno. E’ possibile anche organizzare battute con sparo in occasione di periodi con ghiaccio e neve o ricorrere a metodi di sterilizzazione degli individui.

Per la porzione di SIC/ZPS esterna alla Riserva Naturale, in ottemperanza alle MGC, sono vietati:

- l’esercizio dell’attività venatoria in deroga ai sensi dell’art. 9, paragrafo 1, lettera c), della Direttiva n. 79/409/CEE (modificata dalla Direttiva n. 2009/147/CE);
- l’abbattimento di esemplari appartenenti alle specie Moretta (*Aythya fuligula*) e Combattente (*Philomachus pugnax*);
- l’attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell’attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi;
- i ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli realizzati con soggetti appartenenti a specie e popolazioni autoctone mantenute in purezza e provenienti da allevamenti nazionali, e di quelli effettuati con fauna selvatica proveniente da zone di ripopolamento e cattura o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
- l’abbattimento, in data antecedente al 1 ottobre, di esemplari appartenenti alle specie Codone (*Anas acuta*), Marzaiola (*Anas querquedula*), Mestolone (*Anas clipeata*), Alzavola (*Anas crecca*), Canapiglia (*Anas strepera*), Fischione (*Anas penelope*), Moriglione (*Aythya ferina*), Folaga (*Fulica atra*), Gallinella d’acqua (*Gallinula chloropus*), Porciglione (*Rallus aquaticus*), Beccaccino (*Gallinago gallinago*), Beccaccia (*Scolopax rusticola*), Frullino (*Lymnocyptes minimus*) e Pavoncella (*Vanellus vanellus*);
- l’utilizzo di munizioni con pallini di piombo o contenenti piombo per l’attività venatoria all’interno delle zone umide naturali ed artificiali, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, compresi i prati allagati, nonché nel raggio di 150 m. dalle rive più esterne;
- l’esercizio dell’attività venatoria nel mese di gennaio per più di due giornate alla settimana, scelte tra giovedì, sabato e domenica, definite dal calendario venatorio regionale, con l’eccezione della caccia agli ungulati che resta regolamentata dal calendario venatorio regionale;
- la costituzione di nuove zone per l’allenamento e l’addestramento dei cani e per le gare cinofile;

- l'attività venatoria dopo le 14,30, in tutte le zone umide e nei corsi d'acqua e nel raggio di 500 m. da essi, qualora vi sia presenza, anche parziale, di ghiaccio;
- la pre-apertura della stagione venatoria prima della 3° domenica di settembre;
- l'attività di addestramento e di allenamento di cani da caccia, con o senza sparo, dal 1 febbraio al 1 settembre. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della L. n. 157/92, purché già sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva. Le gare cinofile possono essere autorizzate dall'Ente gestore del sito previa valutazione di incidenza positiva;
- la riduzione quantitativa complessiva delle aree precluse all'attività venatoria.

Tutela delle risorse idriche e dell'assetto geomorfologico

Per la tutela degli habitat e delle specie legati agli ambienti di zone umide valgono le seguenti prescrizioni:

- a) divieto di pascolo;
- b) eventuale posticipo dello sfalcio ,sulla base di comprovate esigenze conservative di specie tutelate dichiarate dall'Ente , in seguito alla stipula di accordi con gli agricoltori e con la previsione di indennizzi e/o incentivi;
- c) divieto di drenaggio delle zone umide naturali salvo che per lavori di contenimento del rischio idrogeologico, previo accordo con l'Ente gestore;
- d) obbligo del Nulla-osta da parte dell'Ente Gestore per le attività di gestione e manutenzione della vegetazione delle zone umide;
- e) divieto di taglio e asportazione della vegetazione elofitica all'interno delle zone umide con presenza di habitat.

In ottemperanza alle MGC, sono vietati:

- l'apertura di nuove cave.
- le captazioni idriche, esistenti o nuove, che non rispettano il rilascio del deflusso minimo vitale nei corsi d'acqua naturali;
- le captazioni idriche e le attività che comportano il totale prosciugamento degli specchi d'acqua di zone umide nel periodo estivo. Fanno eccezione le attività ordinarie di prosciugamento temporaneo previste in applicazione delle Misure agro-ambientali, le operazioni motivate da esigenze di sicurezza e di emergenza idraulica, nonché gli interventi di manutenzione straordinaria e di gestione delle valli, previa valutazione di incidenza;
- l'uso di diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione presente nei corsi d'acqua;
- l'eliminazione di isole, barene e dossi esistenti nelle zone umide, fatti salvi i progetti di ripristino naturalistico approvati dall'Ente di gestione del sito e le esigenze di tipo idraulico nei confronti delle quali l'Ente potrà concedere delle specifiche deroghe a favore di AIPO;
- la bonifica idraulica delle zone umide naturali.

Disciplina degli accessi e delle attività di fruizione

Nell'intero sito, per la tutela della fauna e in particolare per ridurre il disturbo ai siti di riproduzione, sono vietati:

- a. il sorvolo a bassa quota, fatti salvi i motivi di soccorso, protezione civile ed antincendio dal 1

aprile al 31 luglio;

- b) i giochi di guerra simulata;
- c) la circolazione motorizzata al di fuori delle strade, provinciali, comunali, vicinali ad uso pubblico fatta eccezione per i percorsi segnalati mediante apposita tabellazione e/o mediante realizzazione di appositi strumenti di blocco (sbarre, catene, ecc.) e per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori dei fondi. Il divieto si applica a tutti i veicoli a motore.

Realizzazione di opere a rete e di impianti tecnologici e trasformazioni del territorio

1. Nelle "Zone di particolare pregio ambientale", individuate nella "Carta del valore ambientale" allegata alle presenti Misure di Conservazione, valgono i seguenti divieti:
 - a) realizzazione di impianti fotovoltaici a terra;
 - b) realizzazione di recinzioni prive di dispositivi atti a consentire il passaggio della fauna selvatica;
 - c) realizzazione di nuovi sentieri, piste e piste ciclabili;
 - d) realizzazione e/o ampliamento di infrastrutture per telecomunicazioni.

Nelle restanti aree è necessario dimostrare la mancanza di alternative e dovrà essere effettuata la Valutazione di incidenza;

2. nel sito è vietata l'illuminazione diretta delle zone di rifugio dei Chirotteri. Laddove si realizzino impianti d'illuminazione artificiale nei pressi delle zone umide è fatto obbligo di utilizzare luci non attiranti.

In ottemperanza alle MGC, sono inoltre vietati:

- la realizzazione di nuovi elettrodotti e linee elettriche aeree di alta e media tensione e la manutenzione straordinaria o la ristrutturazione di quelle esistenti, a meno che non si prevedano opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli mediante tecniche e accorgimenti idonei individuati dall'Ente competente ad effettuare la valutazione di incidenza;
- la realizzazione di nuovi impianti eolici. Fanno eccezione gli impianti eolici per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw per richiedente. Laddove sia ammissibile la costruzione è obbligatoria la valutazione di incidenza e di impatto ante e post operam degli impianti realizzati nel Sito e nella fascia perimetrale esterna di 5 km intorno al Sito. Ci si dovrà adeguare, inoltre, alle indicazioni adottate per i chirotteri dal Consiglio d'Europa con la risoluzione 5.6 "Wind Turbines and Bat Populations" del 2006. In particolare, la valutazione di incidenza dovrà basarsi su indagini conoscitive, sia bibliografiche, sia sul campo, relative all'intero arco dell'anno. Le indagini dovranno interessare un'area del raggio di almeno 5 km attorno alle centrali eoliche in progetto, per conoscere gli aspetti quantitativi e qualitativi delle comunità nidificanti, svernanti e migratrici. E' necessario, inoltre, individuare e monitorare le rotte migratorie degli uccelli e dei chirotteri e le aree di collegamento delle specie presenti nell'ambito regionale, oltre che con rilievi a vista, mediante strumenti (radar, termocamere) in grado di fornire le indicazioni circa la fenologia e le caratteristiche del flusso migratorio (altezza e direzione di volo, intensità);
- la realizzazione di nuove discariche o di nuovi impianti di trattamento e di smaltimento di fanghi e rifiuti.

Parte II – Promozione e incentivazione

Ambienti forestali

Negli ambienti forestali si devono promuovere e favorire, compatibilmente con la gestione idraulica della Cassa, le seguenti attività, anche in collaborazione con altri Enti sia attraverso l'attivazione di specifici finanziamenti (regionali o comunitari), sia mediante l'impiego diretto di fondi da parte dell'Ente Gestore:

- interventi agro-silvo-pastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chiarie all'interno delle compagini forestali;
- mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nelle aree che non comportano un elevato rischio idraulico, ubicate nei pressi dei corsi d'acqua e dei bacini idrici naturali e artificiali;
- sviluppo della gestione forestale in grado di favorire l'evoluzione all'alto fusto, la disetaneità, la riduzione delle specie invasive alloctone, la presenza di biomassa vegetale morta e, al contempo, il mantenimento anche di soprassuoli governati a ceduo, al fine di garantire una maggiore diversità strutturale;
- messa a dimora di alberi e arbusti autoctoni con caratteristiche tali da aumentare l'offerta trofica per la fauna selvatica;
- conservazione di alberi cariati, di piante erbacee e arbustive (sottobosco) e di necromassa legnosa. Tali attività possono beneficiare di incentivi da parte dell'Ente Gestore che quantificherà eventuali indennizzi da erogare al proprietario/conducente che applichi le seguenti indicazioni:
 - rilascio di almeno 7-10 alberi cariati/cavitati all'ettaro con dimensioni minime di 50 cm diametro a 1,3 m di altezza;
 - per la necromassa, rilascio di 10-15 tronchi ad ettaro del diametro minimo di 25 cm a 1,3 m di altezza;
- messa a dimora di alberi e arbusti autoctoni con caratteristiche tali da aumentare l'offerta trofica per la fauna selvatica. Questi interventi possono essere ammessi a contributo da parte dell'Ente di gestione ;

Dovranno inoltre essere definite delle apposite linee guida, condivise con le Autorità idrauliche, per l'esecuzione delle manutenzioni in prossimità dei manufatti idraulici e per i lavori di sistemazione in alveo, in particolare quando interessano estese aree forestali e comunque superiori ai 5000 mq.

Ambienti agricoli

Negli ambienti agricoli sono favorite le seguenti attività:

- il mantenimento delle pratiche agro-silvo-pastorali estensive e, in particolare, il recupero e la gestione delle aree a prato permanente e a pascolo;
- il mantenimento e il recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva;
- il ripristino o la creazione degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti, piantate;
- il ripristino di prati e pascoli mediante la conversione di aree coltivate;

- la dotazione di attrezzature idonee per la protezione della fauna selvatica da utilizzarsi durante le operazioni agronomiche (es. barre di involo);
- il mantenimento dei prati polifiti attraverso lo sfalcio annuale in data successiva al 1 luglio, con concimazione almeno biennale;

L'Ente denirà inoltre la redazione di apposite linee guida per la gestione degli invasi da parte dei Consorzi di Bonifica e delle altre Autorità idrauliche competenti per territorio.

Ambienti di acque lentiche e lotiche

Nelle acque lentiche e lotiche sono favorite le seguenti attività:

- la trasformazione ad agricoltura biologica delle aree agricole contigue alle zone umide;
- il mantenimento, ovvero il ripristino, della vegetazione sommersa, natante ed emersa delle zone umide e delle formazioni vegetali dei terreni circostanti le aree umide;
- il mantenimento di un adeguato livello di acqua nelle zone umide, soprattutto nel periodo febbraio-settembre;
- gli interventi di taglio della vegetazione, nei corsi d'acqua con alveo di larghezza superiore ai 5 m, effettuati solo su una delle due sponde, in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali;
- la verifica della legittimità delle captazioni idriche nelle acque lentiche e lotiche incluse nel sito;
- la creazione di piccole pozze o raccolte d'acqua;
- la realizzazione di interventi che, compatibilmente con il mantenimento della sicurezza idraulica del fiume Secchia ed in accordo con AIPO, possano portare a una maggiore capacità di regolazione del livello dell'acqua nelle casse d'espansione, per favorire l'emersione periodica delle zone marginali a fondo fangoso delle aree potenzialmente colonizzabili dall'habitat prioritario 3170;
- il monitoraggio del carico trofico nell'acqua delle zone umide per il progressivo accumulo di sostanza organica;
- il controllo dello sviluppo della vegetazione palustre o arbustiva nelle zone idonee allo sviluppo dell'habitat effimero 3170, al fine di evitare un più rapido interrimento e ricoprimento dell'habitat per deposito naturale di materiale trasportato in sospensione dalle acque di laminazione del fiume Secchia;
- il monitoraggio dell'evoluzione dell'espansione di specie invasive a scapito di specie caratterizzanti l'habitat ed eventuali interventi di controllo;
- il monitoraggio del livello di falda delle zone umide con presenza di habitat ed eventuali interventi di "irrigazione di soccorso".

Gestione della fauna selvatica e domestica

All'interno del sito sono favorite le seguenti attività:

- rimozione delle nutrie nonché dei gamberi e delle tartarughe palustri appartenenti a specie alloctone ed invasive;
- intensificazione delle attività di controllo con metodi incruenti di cani e gatti da parte degli Enti competenti. In considerazione della normativa vigente sulle colonie feline, è opportuno:

- delocalizzare i punti di alimentazione in aree non impattanti;
- prevenire la nascita di nuove colonie all'interno del sito.

Risulta altresì necessario realizzare e ripristinare, nei bacini, un adeguato numero di isole e dossi per garantire condizioni idonee alla riproduzione dell'avifauna, compatibilmente con le esigenze di gestione idraulica della Cassa da regolamentare attraverso appositi protocolli.

Attività di informazione, educazione e sensibilizzazione

All'interno del sito sono promosse le seguenti attività:

- campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti;
- percorsi educativi/informativi circa gli effetti della presenza di specie non selvatiche nell'ambiente naturale;
- programmi di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e degli *stakeholders* sui temi della conservazione dei chirotteri e del loro importante ruolo ecologico;
- educazione degli escursionisti al rispetto degli ambienti di interesse conservazionistico, per incentivare l'utilizzo dei sentieri esistenti;
- campagne di informazione e sensibilizzazione pubblica sui temi della conservazione ed in particolare sugli effetti del prelievo illegale della fauna.

Attività di ricerca, indagine e monitoraggio

All'interno del sito sono favorite le seguenti attività:

- pianificazione e realizzazione di attività di monitoraggio sanitario degli Anfibi Anuri ed Urodeli, su un campione significativo di esemplari, finalizzate alla verifica della presenza di agenti patogeni (micosi);
- realizzazione di indagini conoscitive, valutazioni quali-quantitative e monitoraggi specifici per tutti i *Taxa* contemplati nel Formulario del Sito;
- monitoraggio dei principali parametri chimico-fisici delle acque e dell'evoluzione degli habitat delle zone umide;
- monitoraggio dell'evoluzione delle diverse formazioni riparie attribuite all'habitat 92A0 in relazione all'andamento del livello delle acque. I monitoraggi devono essere eseguiti a cadenza biennale attraverso l'ausilio di quadrati permanenti.

Altre attività antropiche

All'interno del sito sono favorite le seguenti attività:

- controllo della qualità degli scarichi civili e zootecnici mediante verifica della carica organica dei reflui;
- contrasto del bracconaggio e del disturbo agli habitat e alle specie animali e vegetali di interesse comunitario, dotando la viabilità di appositi dispositivi (es. segnaletica, cancelli, sbarre etc.) che ne limitino l'accesso agli non aventi diritto in qualità di proprietari, possessori, gestori, lavoratori o per ragioni di servizio, soccorso, sorveglianza;
- definizione di accordi e/o convenzioni con gli enti pubblici competenti per l'attuazione della gestione idraulica allo scopo di salvaguardare le esigenze ecologiche di specie e habitat di interesse comunitario;

- interventi di mitigazione degli impatti causati alla fauna selvatica dalla circolazione stradale, mediante la realizzazione di dispositivi specifici nei tratti stradali che interessano il Sito.

Programma attuativo

Azioni di gestione

Generalità

Per il perseguimento degli obiettivi di gestione, secondo quanto riportato nei precedenti capitoli, sono state individuate le azioni e gli interventi descrivendone le principali caratteristiche tecniche e operative.

Azioni di gestione specifiche a breve/medio termine:

- limitazione della realizzazione di nuova viabilità e regolamentazione della viabilità esistente per contrastare il bracconaggio;
- protezione dall'interramento delle principali zone umide di tipo lenticico;
- riduzione degli effetti causati dalle specie domestiche nell'ambiente naturale;
- stipula di accordi agroambientali locali per la gestione del pascolo e degli sfalci negli habitat sensibili;
- messa in sicurezza di elettrodotti;
- stipula di accordi con AIPO e STB;
- informazione e sensibilizzazione su effetti del prelievo illegale di fauna selvatica;

Azioni generali di lungo termine:

- conservazione degli alberi cariati/cavitati;
- gestione ecocompatibile degli interventi idraulici;
- riduzione del rischio di frammentazione degli habitat;
- monitoraggio di situazioni e dinamismi scientificamente ed ecologicamente poco conosciuti e/o in modificazione;
- riduzione delle carenze conoscitive della fauna di interesse conservazionistico;
- monitoraggio dello stato trofico delle acque delle zone umide.

Azioni da evitare:

- immissione di reflui con potenziali contenuti eutrofizzanti e/o inquinanti;
- utilizzazioni a taglio raso superiori ad un ettaro anche per le manutenzioni straordinarie dei manufatti idraulici previa stipula di un apposito protocollo/intesa con AIPO.

Le azioni si caratterizzano e si differenziano in relazione alle modalità di attuazione, agli ambiti, all'incisività degli effetti, alla natura stessa dell'intervento.

Le azioni previste sono riconducibili alle seguenti tipologie: interventi attivi (IA), regolamentazioni (RE), incentivazioni (IN), programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR), programmi didattici (PD).

Gli interventi attivi (IA) sono generalmente finalizzati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a "orientare" una dinamica naturale. Tali interventi spesso possono avere carattere strutturale e la loro realizzazione è maggiormente evidenziabile e processabile.

Nella strategia di gestione individuata per il sito gli interventi attivi hanno frequentemente lo scopo di ottenere un “recupero” delle dinamiche naturali o di ricercare una maggiore diversificazione strutturale e biologica, cui far seguire interventi di mantenimento o azioni di monitoraggio. Gli interventi attivi, frequentemente del tipo “una tantum”, in ambito forestale possono assumere carattere periodico in relazione al dinamismo degli habitat e dei fattori di minaccia.

Le incentivazioni (IN) hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi di conservazione.

I programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni di conservazione proposte; tra tali programmi sono stati inseriti anche gli approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi di conservazione e a tarare la strategia individuata.

I programmi didattici (PD) sono direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali nelle loro espressioni sociali, economiche e culturali, alla tutela dei valori del sito.

Le regolamentazioni (RE) sono azioni di gestione i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie, sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscono o raccomandano comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi. I comportamenti possono essere individuali o della collettività e riferibili a indirizzi gestionali. Il valore di cogenza viene assunto nel momento in cui le autorità competenti per la gestione del sito attribuiscono alle raccomandazioni significato di norma o di regola. Dalle regolamentazioni possono scaturire indicazioni di gestione con carattere di interventi attivi, programmi di monitoraggio, incentivazioni.

Di seguito sono riportate le schede delle singole azioni proposte sono raggruppate per strategie gestionali e la tabella seguente le riassume in funzione delle tipologie e della priorità di realizzazione.

SCHEDE D'AZIONE

DENOMINAZIONE AZIONE	Realizzazione, nei bacini, di isole e dossi per garantire condizioni idonee alla riproduzione dell'avifauna.
TIPOLOGIA DI AZIONE	Intervento Attivo (IA)
AREA DI INTERVENTO	Bacini delle Casse di Espansione
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	L'azione si riferisce all'avifauna tipica delle zone umide. Lo stato attuale di conservazione nel Sito delle specie coinvolte è riportato nell'aggiornamento del formulario. Le esigenze ecologiche delle specie coinvolte sono descritte nel PDG. Le principali minacce sono riportate nella Reportistica allegata al PDG.
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione degli uccelli sono: <ul style="list-style-type: none"> – dimensione della popolazione nidificante; – misura della superficie idonea disponibile per ciascuna specie; – la valutazione del tipo di utilizzo che le diverse specie fanno del territorio in esame. Le corrispondenti soglie di criticità rispetto alle quali il declino delle popolazioni delle specie può costituire un pericolo per la loro conservazione, sono: <ul style="list-style-type: none"> – rispetto alla dimensione della popolazione nidificante risulta accettabile una variazione negativa tra due valori della serie contenuta entro il 20% di ampiezza; – circa la superficie idonea è accettabile una riduzione contenuta entro il 5% dell'estensione totale; – riguardo il tipo di utilizzo appare accettabile il verificarsi di un fenomeno negativo se in modo isolato (es. la specie i-esima non si riproduce per un anno).
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Garantire condizioni idonee alla riproduzione e all'allevamento della prole per le specie che nidificano negli ambienti acquatici
FINALITA' DELL'AZIONE	Creare siti con caratteristiche di idoneità sufficienti ad essere selezionati ed utilizzati con successo per la riproduzione.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Identificare una o più soluzioni/situazioni, anche di tipo artificiale, per aumentare l'offerta di siti idonei alla cova da parte di uccelli acquatici legati all'ambiente acquatico (es.

	Sterna comune), senza alterazione della funzionalità tecnica idraulica della Cassa.
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Media
RISULTATI ATTESI	Aumento dell'idoneità del Sito per la riproduzione delle specie che compongono la comunità degli Uccelli acquatici che comprendono numerose specie di interesse comunitario.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	L'azione può essere verificata in modo diretto inventariando gli interventi realizzati. È altresì verificabile indirettamente selezionando alcune specie target (es Sterna comune) nei confronti delle quali raccogliere dati sul successo riproduttivo.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente gestore del Sito.
STIMA DEI COSTI	10.000 euro
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	Ente di gestione, PSR, Regione
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	L'unico soggetto pubblico coinvolto è l'Ente Gestore del Sito. L'intera collettività può trarre beneficio dall'intervento. Non sono noto Soggetti che possono subire svantaggi.
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	L'azione può essere avviata anche nella seconda metà del periodo di validità del Piano di Gestione. Il termine può coincidere con la durata prevista del Piano
COMUNICAZIONE	È auspicabile il coinvolgimento delle Associazionismo ambientalista, con particolare riferimento a gruppi con interessi ornitologici, nonché il coinvolgimento della vigilanza ambientale volontaria (GEV). La modalità d'intervento prevede la presentazione dell'iniziativa alle categorie sopraelencate nell'ambito della quale raccogliere adesioni per la realizzazione delle varie attività (es. realizzazione strutture, monitoraggio attività riproduttiva, vigilanza nei siti attrezzati).
ALLEGATI TECNICI	--

DENOMINAZIONE AZIONE	Rimozione <i>Taxa</i> alloctoni
TIPOLOGIA DI AZIONE	Intervento Attivo (IA)
AREA DI INTERVENTO	Aree umide del Sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	L'azione si riferisce principalmente agli Anfibi presenti nel Sito ed al Barbo comune, oltre che, in modo indiretto, alla Testuggine palustre europea. Lo stato di conservazione degli Anfibi segnalati nel Sito è buono, come pure quello del Barbo. La testuggine palustre europea non è segnalata nel Sito, ma è oggetto di un progetto di reintroduzione. Gli Anfibi tipici di ambienti acquatici sono specie

	<p>relativamente adattabili a diverse situazioni, quali rive di laghi, stagni, paludi, pozze, ruscelli e anche risaie, anche di durata stagionale, che sono usati prevalentemente per la riproduzione.</p> <p>Gli anfibi tipici di ambienti boscati sono specie che prediligono formazioni di latifoglie di diversa natura, dove siano disponibili ambienti umidi quali stagni, lanche, maceri, risorgive, torrenti e pozze temporanee.</p> <p>Il barbo comune è un ciprinide reofilo tipico di acque correnti e fondali ghiaiosi che sono caratteristiche del tratto di fiume Secchia inclusi nel Sito.</p> <p>La testuggine palustre europea necessita di zone affioranti per la termoregolazione (es piccole isole, vegetazione legnosa), acque a decorso lento, aree sabbiose e sopraelevate per la deposizione delle uova, presenza di invertebrati, larve di insetti e girini per l'alimentazione.</p> <p>Le principali minacce sono la riduzione/frammentazione di habitat, la predazione da parte di specie carnivore, rischi di tipo sanitario, inquinamento genetico; competizione interspecifica per le risorse.</p>															
<p>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</p>	<p>Gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione degli anfibi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> – quantità di superficie idonea disponibile; – distribuzione nel Sito. <p>La soglia di criticità rispetto alle quali il declino delle popolazioni delle specie può costituire un pericolo per la conservazione, è quantificabile unicamente tramite la superficie idonea: è accettabile una riduzione contenuta entro il 5% dell'estensione totale.</p> <p>Relativamente al barbo, gli indicatori possono essere gli indici di abbondanza, definiti di seguito:</p> <table data-bbox="655 1406 1114 1599"> <tr> <td>A</td> <td>Abbondante</td> <td>$N > 100$</td> </tr> <tr> <td>C</td> <td>Comune</td> <td>$30 < N < 100$</td> </tr> <tr> <td>S</td> <td>Scarsa</td> <td>$15 < N < 30$</td> </tr> <tr> <td>R</td> <td>Rara</td> <td>$5 < N < 15$</td> </tr> <tr> <td>O</td> <td>Occasionale</td> <td>$N < 5$</td> </tr> </table> <p>Dove N si riferisce al numero d'esemplari catturati (tramite elettropesca) in un tratto di circa 500 m².</p> <p>Per i dati a carattere quantitativo si deve invece fare riferimento alla biomassa presente. Considerato che non è possibile monitorare i corsi d'acqua presenti per la loro interezza, è necessario individuare stazioni di campionamento.</p> <p>Per quanto riguarda il barbo comune, è da ritenere critica la presenza di pochi esemplari isolati o l'assenza di una o più classi di età, oppure di una popolazione non strutturata con coorti numericamente poco rappresentate o sbilanciate.</p>	A	Abbondante	$N > 100$	C	Comune	$30 < N < 100$	S	Scarsa	$15 < N < 30$	R	Rara	$5 < N < 15$	O	Occasionale	$N < 5$
A	Abbondante	$N > 100$														
C	Comune	$30 < N < 100$														
S	Scarsa	$15 < N < 30$														
R	Rara	$5 < N < 15$														
O	Occasionale	$N < 5$														

STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	L'obiettivo è la riqualificazione degli ecosistemi acquatici mediante eliminazione di Taxa non indigeni, forti competitori delle specie autoctone tipiche di questi ambienti.
FINALITA' DELL'AZIONE	Tutelare l'integrità genetica del barbo, ridurre le cause di mortalità per gli anfibi, liberare la nicchia ecologica occupata dalla testuggine dalle orecchie rosse allo scopo di rendere possibile il reinserimento della testuggine palustre europea.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Occorre provvedere alla riduzione numerica e/o completa rimozione dei seguenti Taxa: <ul style="list-style-type: none"> - nutria; - testuggine palustre dalle orecchie rosse; - gambero della Luisiana; - barbo europeo. Si tratta prevalentemente di un'azione di conservazione e rispristino.
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta
RISULTATI ATTESI	Riduzione-eliminazione degli effetti negativi provocati dalla presenza di specie non autoctone nell'ambiente naturale.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	L'azione è verificabile mettendo in relazione da una parte i dati del controllo numerico delle popolazioni alloctone e dall'altra gli indici di abbondanza delle popolazioni che si vogliono agevolare tramite, appunto, le attività di contenimento numerico delle specie non indigene.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	I soggetti cui compete la realizzazione sono: l'Ente Gestore e le Province di Modena e Reggio Emilia..
STIMA DEI COSTI	20-25.000 euro, primo anno poi € 5.000 per almeno tre anni
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	Ente di gestione del sito in collaborazione con Regione e Provincia
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	I soggetti coinvolti dal punto di vista economico sono gli stessi competenti all'attuazione dell'azione. I soggetti che possono trarre benefici sono l'intera collettività, nonché le Autorità competenti alla gestione della rete idrica, per la riduzione del rischio di integrità degli argini conseguente alla diminuzione della presenza di nutrie e gamberi alloctoni. Non sono noti Soggetti che possano subire svantaggi dall'applicazione dell'azione
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	L'azione è opportuno sia avviata immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione e perseguita per l'intera durata dello stesso.
COMUNICAZIONE	Per il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione dell'azione da parte dei soggetti interessati, sono ipotizzabili incontri dedicati per condividere ruoli,

	tempi e metodologie.
ALLEGATI TECNICI	n.n

DENOMINAZIONE AZIONE	Conservazione di alberi cavitati.
TIPOLOGIA DI AZIONE	Interventi attivi (IA)
AREA DI INTERVENTO	Conservare la disponibilità di piante con cavità per la nidificazione di uccelli e presenza di insetti di interesse prioritario.
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	Lo stato di conservazione delle specie deve essere approfondito allo stato attuale delle conoscenze e sicuramente la mancanza di piante vetuste, senescenti e con processi cariogeni in corso, rappresenta la principale minaccia.
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Per gli indicatori e relative soglie di criticità si rimanda al Piano di Gestione per le informazioni specifiche.
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Mantenere alberi con cavità evidenti all'interno delle aree forestali , anche dopo eventuali utilizzazioni (ceduazione o avviamento all'alto fusto)
FINALITA' DELL'AZIONE	Creazione di habitat idonei alla sopravvivenza delle specie e al loro sviluppo, attraverso l'aumento dell'offerta trofica.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Evitare l'abbattimento delle piante cavitate
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Media
RISULTATI ATTESI	Aumento delle popolazioni di insetti di interesse e della biodiversità complessiva a seguito di un aumento della disponibilità trofica (non solo per gli insetti) e di nicchie ecologiche
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Censimento delle popolazioni di insetti che si insedieranno nei nuovi habitat
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente di gestione del sito
STIMA DEI COSTI	Azione non quantificabile in quanto non prevede costi diretti ma solo piccole mancanze di reddito per il legname a terra non esboscato.
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	Inserimento dei mancati redditi in progetti di gestione del bosco previsti da misure del PRSR
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Niente di rilevante
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Applicabile fin dall'approvazione del Piano di Gestione a tutti gli interventi forestali
COMUNICAZIONE	La comunicazione si rivolge principalmente alle ditte che operano nel contesto forestale e deve essere incentrata alla formazione di operatori consapevoli della necessità di mantenere un buon livello di biodiversità
ALLEGATI TECNICI	nessuno

DENOMINAZIONE AZIONE	Progettazione delle attività necessarie a colmare le carenze conoscitive che condizionano l'efficacia e l'efficienza delle strategie di conservazione della fauna di interesse conservazionistico.
TIPOLOGIA DI AZIONE	Programma di Monitoraggio e Ricerca (MR)
AREA DI INTERVENTO	Intero sito Natura 2000
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	L'azione con modalità diverse interessa tutte le specie di interesse conservazionistico segnalate nel Sito. Per questa ragione si rimanda al Quadro Conoscitivo del Sito e all'aggiornamento del Formulario del Sito per informazioni relative a stato di conservazione delle specie, esigenze ecologiche e fattori di minaccia.
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione delle specie sono descritti per i <i>Taxa</i> considerati nel Piano di Gestione al quale si rimanda. Analogamente vale per le soglie di criticità rispetto alle quali il declino delle popolazioni delle specie può costituire un pericolo per la loro conservazione.
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Acquisire il sufficiente bagaglio di conoscenze necessario ad individuare appropriate azioni di conservazione e a disporre degli elementi (indicatori) sufficienti a verificare l'efficacia e l'efficienza delle stesse.
FINALITA' DELL'AZIONE	Migliorare la capacità dell'Ente di Gestione di intervenire con soluzioni efficaci per garantire la conservazione delle specie di interesse comunitario segnalate nel Sito.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Studio e monitoraggio
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Media
RISULTATI ATTESI	Disponibilità di dati adeguati in termini quali-quantitativi a supportare le scelte dell'Ente di gestione nell'applicazione di azioni di conservazione, misure di mitigazione etc.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Le carenze conoscitive riscontrate sono descritte per ciascun <i>Taxa</i> nel Piano di Gestione al quale si rimanda per i dettagli.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Il soggetto, cui compete la realizzazione dell'azione è principalmente l'Ente di Gestione che può ricercare sinergie con Enti quali Provincia e Regione, nonché con Università, etc.
STIMA DEI COSTI	I costi dell'azione sono difficilmente stimabili in ragione della specificità delle attività che riguardano i singoli <i>Taxa</i> . È ipotizzabile un valore di 10 mila euro/anno agendo sull'intera durata del Piano di Gestione
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	Ente di gestione del sito e Regione
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Il soggetto, coinvolti nell'azione da un punto di vista economico è L'Ente gestore del Sito.

	L'intera collettività può trarre beneficio dall'azione. Non risultano soggetti che possono trarre svantaggi dall'azione
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	L'azione è opportuno sia avviata immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione. Il termine può coincidere con la durata prevista del Piano.
COMUNICAZIONE	Per il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione dell'azione da parte dei soggetti interessati, sono ipotizzabili incontri dedicati per condividere programmi, obiettivi e metodologie. I soggetti, pubblici o privati, che possono essere coinvolti sono: Regione, Provincia, Università, Ambiti Territoriali di Caccia. Modalità, strumenti e tempi per operare variano in funzione dei <i>Taxa</i> a cui si dà priorità d'intervento, della reale disponibilità di risorse e delle collaborazioni che si potranno allacciare.
ALLEGATI TECNICI	n.n.

DENOMINAZIONE AZIONE	Informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica su specie oggetto di pregiudizi, superstizioni e false credenze.
TIPOLOGIA DI AZIONE	Programma Didattico (PD)
AREA DI INTERVENTO	Intero sito Natura 2000
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	L'azione si riferisce a chiroterri e ofidi. Lo stato di conservazione delle specie coinvolte è al momento complessivamente significativo (valore C). Le esigenze ecologiche delle specie coinvolte sono: presenza di prede, scarso disturbo, buona qualità ambientale, presenza di acqua. Le principali minacce sono: l'abbattimento illegale di esemplari e la perdita e frammentazione di habitat idoneo
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Per quel che riguarda i chiroterri gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione, sono: <ul style="list-style-type: none"> – dimensione della popolazione residente in termini di individui conteggiati presso i rifugi estivi e/o invernali; – quantità di superficie idonea disponibile; – tipo di utilizzo che i chiroterri fanno del Sito (riproduzione, accoppiamento, svernamento, foraggiamento). Relativamente ai rettili: <ul style="list-style-type: none"> – quantità di superficie idonea disponibile; – distribuzione nel Sito. Le corrispondenti soglie di criticità rispetto alle quali il declino delle popolazioni delle specie di entrambi i taxa

	<p>può costituire un pericolo per la loro conservazione, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> – rispetto alla dimensione della popolazione risulta accettabile una variazione negativa tra due valori della serie contenuta entro il 20% di ampiezza; – circa la superficie idonea è accettabile una riduzione contenuta entro il 5% dell'estensione totale; – riguardo il tipo di utilizzo si ritiene accettabile il verificarsi di un fenomeno negativo se costituisce un evento isolato, come per esempio la mancata occupazione di un rifugio estivo da un anno all'altro, oppure la mancata riproduzione di un numero elevato di femmine in un dato anno. <p>Gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione dei rettili sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> – quantità di superficie idonea disponibile; – distribuzione nel Sito. <p>La soglia di criticità rispetto alle quali il declino delle popolazioni delle specie può costituire un pericolo per la conservazione, è quantificabile unicamente tramite la superficie idonea: è accettabile una riduzione contenuta entro il 5% dell'estensione totale.</p>
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Riduzione del livello di conflitto tra popolazioni locali e specie bersaglio dell'Azione.
FINALITA' DELL'AZIONE	Evitare uccisioni illegali dovute a pregiudizi o false credenze.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Divulgazione e formazione
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Media
RISULTATI ATTESI	Sensibilizzazione ed educazione della cittadinanza e degli stakeholders.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	L'azione è verificabile mediante accertamento dello stato di conservazione delle specie bersaglio (distribuzione, consistenze etc.). Può essere opportuna la predisposizione di questionari per verificare anche a livello sociale l'efficacia dell'azione.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Il soggetto competente all'attuazione dell'azione è l'Ente Gestore del Sito
STIMA DEI COSTI	10.000 euro
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	Ente di gestione del sito e Regione
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Il soggetto, coinvolto nell'azione da un punto di vista economico è L'Ente gestore del Sito L'intera collettività può trarre beneficio dall'azione. Non risultano soggetti che possono trarre svantaggi dall'azione
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	L'azione è opportuno si avvii immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione. Il termine può

	coincidere con la durata prevista del Piano
COMUNICAZIONE	Le modalità operative sono incontri tematici. Riguardo gli strumenti sono ipotizzabili presentazioni, video e spazi dedicati, accessibili on-line. Trattandosi di un'azione urgente l'attività potrebbe essere iniziata immediatamente dopo l'approvazione del PDG e proseguita per un ciclo triennale.
ALLEGATI TECNICI	n.n.

DENOMINAZIONE AZIONE	Adozione di soluzioni per ridurre il rischio d'impatto nelle linee di media e alta tensione presenti nel Sito.
TIPOLOGIA DI AZIONE	Regolamentazione (RE)
AREA DI INTERVENTO	Porzioni di Sito interessate dalla presenza di linee di media e alta tensione.
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	<p>L'azione si riferisce ai Rapaci diurni, agli Ardeidi ai Cormorani e ai Chiroterri.</p> <p>Lo stato di conservazione delle specie coinvolte è al momento complessivamente buono.</p> <p>Le esigenze ecologiche delle specie coinvolte sono: ampi spazi vitali, presenza di prede, scarso disturbo, buona qualità ambientale, presenza di acqua.</p> <p>Le principali minacce sono: il prelievo illegale di esemplari e la perdita e frammentazione di habitat idoneo</p>
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	<p>Gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione degli uccelli sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> – dimensione della popolazione nidificante; – misura della superficie idonea disponibile per ciascuna specie; – la valutazione del tipo di utilizzo che le diverse specie fanno del territorio in esame. <p>Le corrispondenti soglie di criticità rispetto alle quali il declino delle popolazioni delle specie può costituire un pericolo per la loro conservazione, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> – rispetto alla dimensione della popolazione nidificante risulta accettabile una variazione negativa tra due valori della serie contenuta entro il 20% di ampiezza; – circa la superficie idonea è accettabile una riduzione contenuta entro il 5% dell'estensione totale; – riguardo il tipo di utilizzo appare accettabile il verificarsi di un fenomeno negativo se in modo isolato (es. la specie i-esima non si riproduce per un anno). <p>Per quel che riguarda i chiroterri gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> – dimensione della popolazione residente in termini

	<p>di individui conteggiati presso i rifugi estivi e/o invernali;</p> <ul style="list-style-type: none"> – quantità di superficie idonea disponibile; – tipo di utilizzo che i chiroterri fanno del Sito (riproduzione, accoppiamento, svernamento, foraggiamento). <p>Le corrispondenti soglie di criticità rispetto alle quali il declino delle popolazioni delle specie può costituire un pericolo per la loro conservazione, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> – rispetto alla dimensione della popolazione risulta accettabile una variazione negativa tra due valori della serie contenuta entro il 20% di ampiezza; – circa la superficie idonea è accettabile una riduzione contenuta entro il 5% dell'estensione totale; – riguardo il tipo di utilizzo si ritiene accettabile il verificarsi di un fenomeno negativo se costituisce un evento isolato, come per esempio la mancata occupazione di un rifugio estivo da un anno all'altro, oppure la mancata riproduzione di un numero elevato di femmine in un dato anno.
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Contenimento dei fattori limitanti e del rischio di mortalità delle specie considerate.
FINALITA' DELL'AZIONE	La ristrutturazione delle linee di alta e media tensione che attraversano il Sito mediante il ricorso a soluzioni a basso impatto per la fauna selvatica (es. cavo elicord, spirali colorate etc).
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Si tratta di un'azione di regolamentazione di attività impattanti
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta
RISULTATI ATTESI	Diminuzione di incidenti a carico di specie di interesse conservazionistico dovuti dalla presenza di linee di media e alta tensione.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	L'azione può essere verificate sulla base degli stralci di attuazione per quanto attiene la messa in opera delle soluzioni di mitigazione nel Sito.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente di gestione del sito competente per la regolamentazione, ENEL, TERNA per la realizzazione delle opere
STIMA DEI COSTI	I costi dipendono dall'entità dell'intervento e non sono quantificabili
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	Le possibili fonti di finanziamento dell'azione sono progetti Life + su area vasta e impianti di nuova realizzazione e ammodernamento linee esistenti di media alta tensione, per le linee di bassa tensione sono possibili accordi diretti con chi realizza gli impianti.
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	I soggetti, pubblici o privati, coinvolti nell'azione da un

	<p>punto di vista economico sono l'Ente Gestore, il Soggetto gestore delle linee di conduzione elettrica e il beneficio è a vantaggio dell'intera collettività.</p> <p>Non sono noti Soggetti che possono trarre svantaggi.</p>
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	L'azione è opportuno sia avviata entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore delle Misure specifiche e conclusa entro i successivi 3 anni.
COMUNICAZIONE	Per il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione dell'azione da parte dei soggetti interessati, sono ipotizzabili incontri dedicati per condividere ruoli, tempi e metodologie.
ALLEGATI TECNICI	--

DENOMINAZIONE AZIONE	Riduzione del rischio di frammentazione di habitat per la fauna selvatica di interesse comunitario.
TIPOLOGIA DI AZIONE	Regolamentazione (RE)
AREA DI INTERVENTO	Intero sito Natura 2000
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	L'azione si applica a tutte le specie di interesse conservazionistico segnalate nel Sito. Dettagli relativi a stato di conservazione, esigenze ecologiche e minacce sono disponibili nel Piano di Gestione.
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Indicatori e relative soglie di criticità variano a seconda del <i>Taxon</i> . Si rimanda al Piano di Gestione per le informazioni specifiche.
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Conservare le aree a elevato valore faunistico, ovvero quelle che esprimono diffusa idoneità nei confronti dei <i>Taxa</i> esaminati
FINALITA' DELL'AZIONE	E' vietata la realizzazione di manufatti, recinzioni etc. nelle aree ad elevato valore faunistico. Nel resto del Sito garantire comunque misure e modalità quali: indagini, ante-operam e post operam, applicazione di misure di mitigazione del rischio di frammentazione di habitat, allestimento di passaggi per la fauna selvatica etc. che garantiscano al massimo l'integrità degli ecosistemi del Sito.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Regolamentazione di attività impattanti.
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta
RISULTATI ATTESI	Gestione del rischio di frammentazione di habitat.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	L'azione è verificabile indirettamente attraverso la verifica periodica dello <i>status</i> delle specie tutelate nel Sito. È altresì verificabile attraverso i risultati dei monitoraggi ante e post-operam che accompagneranno la realizzazione degli interventi autorizzati.

SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	I soggetti a cui compete la realizzazione dell'azione sono le Province ed i Comuni attraverso gli strumenti di Pianificazione urbanistica ed i relativi regolamenti attuativi (es. Regolamento Urbanistico Edilizio).
STIMA DEI COSTI	L'azione non prevede costi.
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	L'azione non prevede costi quindi non vi è la necessità di riferirsi ad azioni di finanziamento
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	I soggetti coinvolti nell'azione dal punto di vista economico sono quelli che intendono realizzare opere nel Sito. L'applicazione dell'azione garantisce benefici alla collettività. I soggetti che possono trarre svantaggi dall'applicazione dell'azione sono i committenti le opere relativamente ai costi di realizzazione delle attività di mitigazione.
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	L'azione è opportuno sia avviata entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore delle Misure specifiche e conclusa entro i successivi 3 anni.
COMUNICAZIONE	Per il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione dell'azione da parte dei soggetti interessati, sono ipotizzabili incontri dedicati per condividere ruoli, tempi e metodologie.
ALLEGATI TECNICI	--

DENOMINAZIONE AZIONE	Adozione di soluzioni idonee al rifugio delle specie di interesse comunitario negli edifici di nuova costruzione.
TIPOLOGIA DI AZIONE	Interventi attivi (IA)
AREA DI INTERVENTO	Intero sito Natura 2000
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	L'azione si applica ai Chiroterteri segnalati nel Sito. L'attuale stato di conservazione delle specie segnalate è complessivamente significativo (valore C) Le esigenze ecologiche e le minacce sono disponibili nel Piano di Gestione e nella Reportistica allegata.
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Per quel che riguarda i chiroterteri gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione, sono: <ul style="list-style-type: none"> – dimensione della popolazione residente in termini di individui conteggiati presso i rifugi estivi e/o invernali; – quantità di superficie idonea disponibile; – tipo di utilizzo che i chiroterteri fanno del Sito (riproduzione, accoppiamento, svernamento, foraggiamento). Le corrispondenti soglie di criticità rispetto alle quali il declino delle popolazioni delle specie può costituire un pericolo per la loro conservazione, sono: <ul style="list-style-type: none"> – rispetto alla dimensione della popolazione risulta accettabile una variazione negativa tra due valori della serie contenuta entro il 20% di ampiezza;

	<p>– circa la superficie idonea è accettabile una riduzione contenuta entro il 5% dell'estensione totale; riguardo il tipo di utilizzo si ritiene accettabile il verificarsi di un fenomeno negativo se costituisce un evento isolato, come per esempio la mancata occupazione di un rifugio estivo da un anno all'altro, oppure la mancata riproduzione di un numero elevato di femmine in un dato anno.</p>
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Incremento delle risorse per i Chiroterri utilizzando in modo sinergico l'attività edilizia.
FINALITA' DELL'AZIONE	Creare siti idonei al rifugio ed alla riproduzione dei Chiroterri ricorrendo a soluzioni commerciali da integrare negli edifici di nuova realizzazione.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Inserire nei Regolamenti Urbanistico Edilizi indicazioni costruttive a basso costo e basso impatto visivo in grado di rendere le nuove edificazioni fruibili dai Chiroterri come siti di rifugio/riproduzione.
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta
RISULTATI ATTESI	Incremento di habitat idoneo ai Chiroterri incremento della consapevolezza delle popolazioni locali.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	L'azione è verificabile direttamente attraverso la quantificazione degli interventi a favore dei Chiroterri che saranno realizzati ed attraverso la verifica periodica dell'utilizzo delle soluzioni impiegate da parte di questi ultimi. L'azione è altresì verificabile indirettamente attraverso il monitoraggio dello <i>status</i> delle specie di pipistrelli presenti nel Sito..
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	I soggetti a cui compete la realizzazione dell'azione sono L'Ente gestore del Sito e le Province ed i Comuni attraverso gli strumenti di Pianificazione urbanistica ed i relativi regolamenti attuativi (es. Regolamento Urbanistico Edilizio).
STIMA DEI COSTI	L'azione non prevede costi diretti, mentre sono ipotizzabili costi indiretti a carico dei proprietari degli edifici, che potranno essere oggetto di contributo da parte dell'Ente Gestore
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	L'azione non prevede in generale dei costi quindi non vi è la necessità di riferirsi ad azioni di finanziamento. Possono essere previsti tuttavia incentivi specifici da parte dell'Ente di gestione
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	<p>I soggetti coinvolti nell'azione dal punto di vista economico sono quelli che intendono realizzare edifici nel Sito.</p> <p>L'applicazione dell'azione garantisce benefici alla collettività.</p> <p>I soggetti che possono trarre svantaggi dall'applicazione dell'azione sono i committenti le opere relativamente ai costi di realizzazione delle soluzioni che andranno a</p>

	realizzare in favore della Chiroterofauna.
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	L'azione è opportuno sia avviata immediatamente dopo l'approvazione del Piano di Gestione e perseguita per l'intera durata dello stesso.
COMUNICAZIONE	Per il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione dell'azione da parte dei soggetti competenti, sono ipotizzabili incontri dedicati per condividere ruoli, tempi e metodologie.
ALLEGATI TECNICI	

DENOMINAZIONE AZIONE	Monitoraggio permanente dell'habitat 92A0
TIPOLOGIA DI AZIONE	Programma di Monitoraggio e Ricerca (MR)
AREA DI INTERVENTO	porzione di sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	L'azione è volta alla conservazione dell'habitat 92A0. Tra le principali minacce vi è la variazione nei livelli idrici che portano per lungo tempo ad una diminuzione della disponibilità idrica nel suolo, favorendo l'ingresso di specie ruderali nella fitocenosi.
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Gli indicatori da considerare sono: <ul style="list-style-type: none"> - Numero di eventi di inondazione; - Variazione nella compagine floristica. Le soglie di criticità sono: <ul style="list-style-type: none"> - Numero di eventi di inoldazione inferiore a 1 ogni 2 anni; - Aumento del 10% delle specie ruderali all'interno dei popolamenti.
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Determinare il livello di inquinamento floristico e destrutturazione dell'habitat 92A0. Monitorare nel tempo le evoluzioni naturali dell'habitat in relazione all'andamento del livello dell'acqua e degli eventi di laminazione nella cassa di espansione.
FINALITA' DELL'AZIONE	Mantenimento dell'habitat 92A0.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Studio e monitoraggio attraverso l'ausilio di quadrati permanenti
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	media
RISULTATI ATTESI	Aumento delle conoscenze dell'habitat 92A0 in termini di oscillazioni floristiche della cenosi. Valutazione delle sua capacità di resilienza nei confronti delle perturbazioni e dei processi auto-evolutivi verso ambienti di transizione caratterizzati da condizioni più aride.

VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Esecuzione del campionamento annuale
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente di gestione
STIMA DEI COSTI	4500 euro/anno
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	Piano triennale delle aree protette
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Attuazione immediata e senza scadenza predefinita
COMUNICAZIONE	Al fine di garantire continuità e corretta analisi dei dati all'azione si prevede la stipula di accordi con l'Università con la quale realizzare anche seminari per lo scambio di esperienze sul tema.
ALLEGATI TECNICI	Si rimanda alla cartografia degli habitat per l'individuazione dei siti da campionare

DENOMINAZIONE AZIONE	Monitoraggio permanente dell'habitat 3170
TIPOLOGIA DI AZIONE	Programma di Monitoraggio e Ricerca (MR)
AREA DI INTERVENTO	porzione di sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	L'azione è volta alla conservazione dell'habitat prioritario 3170. Tra le principali minacce vi è l'aumento marcato del livello dell'acqua nelle casse di espansione che impedisce per lungo tempo l'emersione dei sedimenti spondali
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Gli indicatori da considerare sono: <ul style="list-style-type: none"> - Numero di eventi di inondazione; - Numero di eventi di emersione; - Variazione nella compagine floristica. Le soglie di criticità sono: <ul style="list-style-type: none"> - Numero di eventi di inondazione superiore a 1 ogni anno; - Numero di eventi di prosciugamento inferiore a 1 ogni 2 anni; - Scomparsa di specie di interesse conservazionistico; - Ingresso di specie alloctone nelle fitoenseti; - Variazione del 20% delle specie che caratterizzano i popolamenti.
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Determinare il livello di inquinamento floristico e destrutturazione dell'habitat 3170. Monitorare nel tempo le evoluzioni naturali dell'habitat in relazione all'andamento del livello dell'acqua e degli eventi di

	laminazione nella cassa di espansione.
FINALITA' DELL'AZIONE	Mantenimento dell'habitat 3170.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Studio e monitoraggio attraverso l'ausilio di quadrati permanenti
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	media
RISULTATI ATTESI	Aumento delle conoscenze dell'habitat 3170 in termini di oscillazioni floristiche della cenosi. Valutazione delle sua capacità di resilienza nei confronti delle perturbazioni e dei processi auto-evolutivi verso ambienti di transizione caratterizzati da condizioni di prolungata sommersione.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Esecuzione del campionamento annuale
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente di gestione
STIMA DEI COSTI	3000 euro primo anno – 2000 successivi
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	---
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	---
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Attuazione immediata e senza scadenza predefinita
COMUNICAZIONE	---
ALLEGATI TECNICI	Si rimanda alla cartografia degli habitat per l'individuazione dei siti da campionare